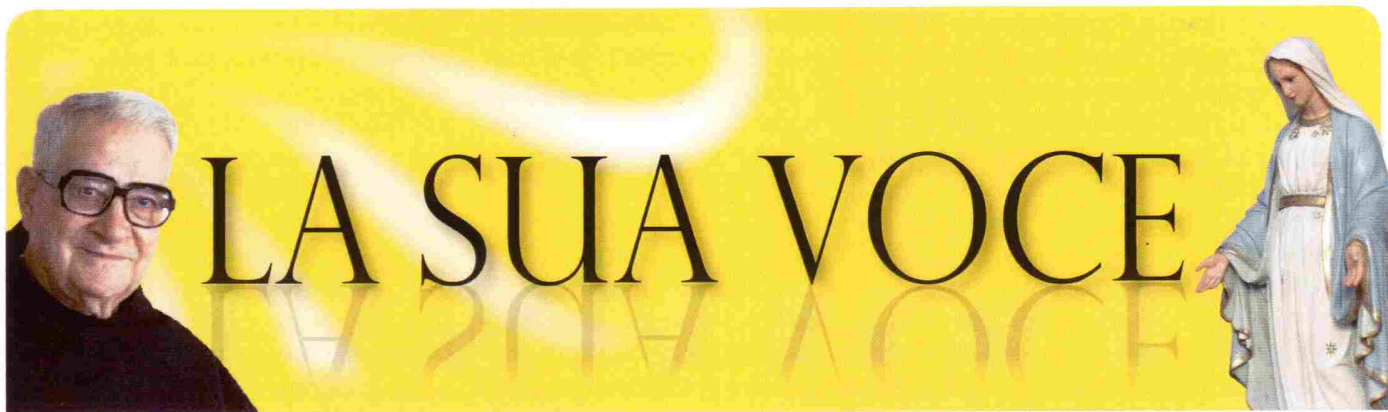
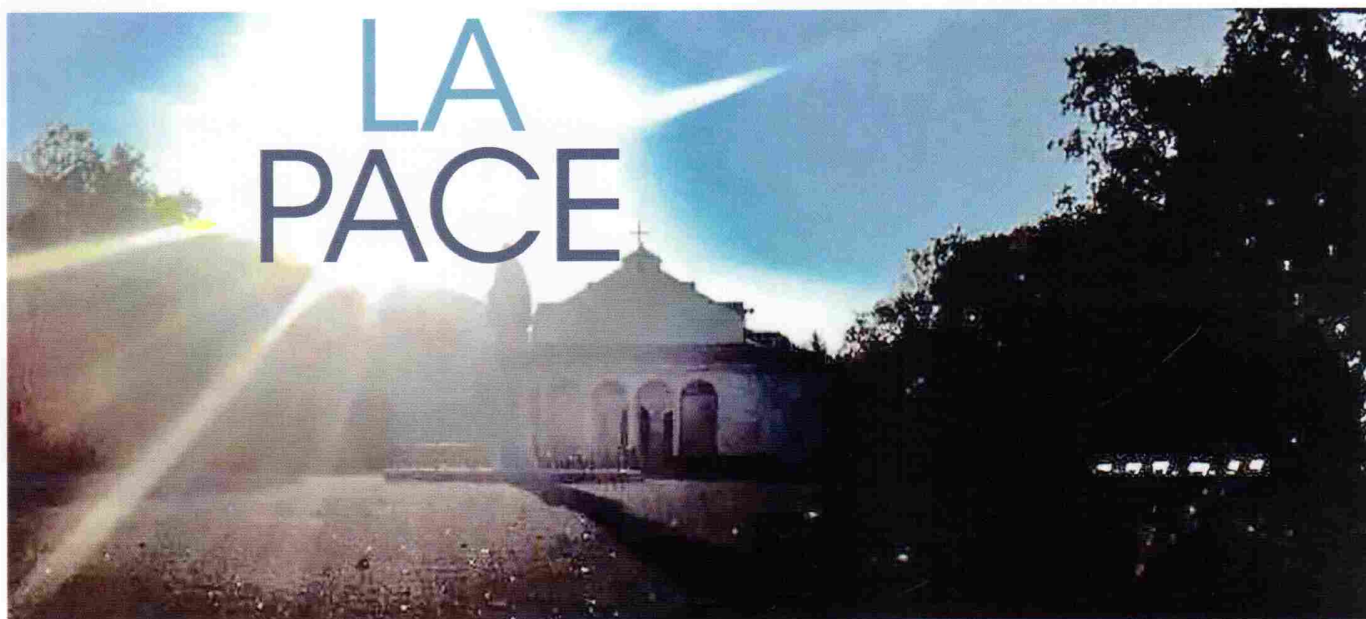




"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 17 - N. 1 - Febbraio / Marzo 2019 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2019



«**L**A TUA VOLONTÀ, O
SIGNORE, È LA NO-
STRA PACE!»

Queste precise e sublimi parole di San Gregorio sono lo specchio per la toilette dello spirito a controllare la nostra interiore realtà con la regola maestra che deve dirigere tutti e tutto.

Si parla di pace in politica, in economia, nel problema del lavoro, e nella religione.

Ma a specchiarsi in quelle parole si fa una magra figura e s'emanava dalla nostra anima un puzzo di sangue e di orrore.

IL PENSIERO DI PACE SENZA LA VOLONTÀ DI DIO È UNA BESTEMMIA!

La strada della pace s'aprì con le Sacre Scritture, s'illuminò di celeste fulgore con la parola e il sacrificio del Cristo, si sviluppò col magistero della Chiesa Cattolica e dei Santi e si ravvivò sempre attraverso le cre-

dibili rivelazioni private dalle quali venne la benedizione o il castigo. Quando la Madonna, a «La Salette» minacciò i castighi di Dio a causa del peccato che dilaga nell'umanità, come si rispose?

Quando; per l'opera dell'Apparizione a Santa Caterina Labouré ci venne proposta la «Medaglia Miracolosa», molti la pensarono un focolaio di superstizione!

Quando a Lourdes si ebbe l'invito alla riaccensione della Fede e al Santo Rosario vi fu lotta e ribellione profonda.

Quando nel 1917 la Madonna apparve a Fatima, elencò i molti castighi e ci offrì il Suo Cuore Immacolato come mezzo di salvezza, si cercò di seppellire nel silenzio le parole della Madre di Dio.

La litania potrebbe continuare; ma a che pro?

Sappiamo che le cose sono talmente male incamminate che il tro-

no della civiltà vacilla.

E non è una bagattella dire che ci vuole un miracolo enorme come il cuore degli uomini messi insieme per rifare l'umanità sperduta nell'abisso del male.

Dio solo può compiere tal miracolo.

La sapienza di Dio è infinita come è infinito il Suo amore e come è infinita la Sua potenza.

Che Dio possa fare il miracolo nessuno può negarlo.

Che Dio voglia questa conversione è certo.

Dio domanda una cosa sola: la cooperazione alla Sua volontà. Facendo la Sua volontà, l'umanità è salva; ecco perché ha ragione San Gregorio nel dire: «La tua volontà, o Signore, è la nostra pace!»

Per tale motivo il pilastro che regge la vita di salvezza è l'obbedienza a Dio comunque la Sua volontà si manifesti.

Il nostro timore è appunto questo: che gli uomini siano impegnati in tutto fuorché nel compiere la volontà di Dio, ciò significa non solo come l'umanità sia fuori strada ma anche manifesta un cattivo e ribelle metodo contro Dio.

Questo sbaglio e questo peccato creano nell'animo dei buoni un senso di timore, di paura, di pessimismo circa la situazione d'oggi perché è uno stato di grave opposizione contro l'Altissimo.

A questo punto si rileva che non si può aver pace né con Dio né con gli uomini e che il pericolo può essere che il Signore abbandoni gli

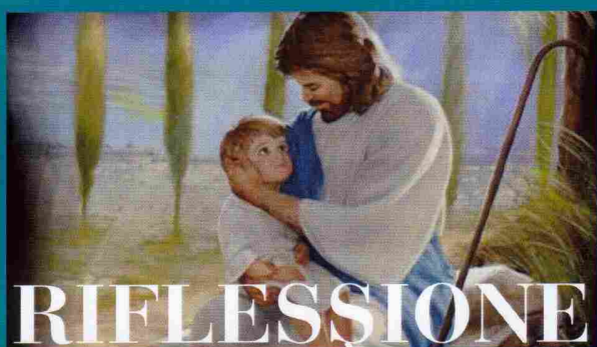
uomini a se stessi o che li castighi gravemente per risanarli. Per conto nostro siamo certi che il Signore userà il secondo metodo: quello del castigo perché il castigo è sempre amore; amore medicinale che guarisce e salva, e la pace è assicurata, e Dio è obbedito e glorificato.

Tanto più, siamo di questo parere al pensiero di quante volte l'Onnipotente s'è servito dell'Immacolata facendola apparire per invitare maternamente, ma fermamente, gli uomini alla penitenza e alla preghiera ed evitare che la giustizia del Signore ci colpisca duramente e sentire che il castigo nasconde un amore

deciso ed efficace tale da produrre un bene duraturo, una pace, disciplinata e profonda e l'eterna salvezza. Insistiamo sulla necessità di un culto di riparazione e di domanda per ottenere dal Cielo l'aiuto efficace perché si possa sostenere il dolore e purificarci di vero cuore.

Ripetiamo che per simile grazia non v'è mezzo più efficace che la consacrazione al Cuore Immacolato e l'abbandono fiducioso in questo Cuore di Madre.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Marzo 1975*



RIFLESSIONE SU GESÙ

No, miei cari, Cristo Gesù è più vivo che mai. Più i Suoi nemici gridano che è morto e più cocente si fa il bisogno di Gesù. Osservando certi aspetti del mondo di oggi mi vengono in mente le pagine del Vangelo in cui appare tutta la preoccupazione per inventare menzogne atte a legittimare l'arresto di Gesù e il desiderio di portarlo alla condanna a morte.

Gli Evangelisti ci fanno sapere che vicino alla Croce c'erano già i capi che sghignazzavano contenti del loro successo per avere eliminato finalmente chi si era proclamato Via e Verità e Vita, ma non pensavano che a protezione e a salvezza del mondo avevano per sempre allargato le braccia di Dio e avevano aperto il cuore di Dio e avevano preparato la Risurrezione di Gesù e la vera possibilità di una vita nuova, autentica, umana per tutti.

Con gioia sollevò un bambino: è il simbolo di una vita nuova. il Papa proclama una nuova società dell'amore.

Io vi dico che questa società sarà una realtà perché come me, come voi molti altri si getteranno tra le braccia di Cristo, entreranno nel cuore di Cristo e formeranno l'umanità risorta, assistiti, guidati, aiutati da Maria Santissima.

DON LUIGI
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"



Sono felice di comunicare agli amici che Padre Raschi e Giliana riposano nel Cimitero di Genova Apparizione nel:

CORPO B - FILA N. 3 - OSSARIO N. 3

Il Presidente

Car. De Fanti

LA MADONNA E DIO DEVONO STARE IN SILENZIO

OMELIA del 28 MARZO 1982 – ORE 10.30 – di Padre Bonaventura Maria Raschi

La scrittura d'oggi prepara il sacrificio dell'altare; ripeto ancora una volta: voi sapete che sull'altare avviene il sacrificio del Calvario ed è cosa gravissima. È per questo che la Messa è una cosa talmente eccellente che merita un altro nome, quello di opera divina, opera di Dio.

Allora, in preparazione a questa parte centrale del rito della Santa Messa, c'è la sacra scrittura che, in qualche modo, cerca di preparare gli animi a questo mistero. Questa volta la sacra scrittura è ricca addirittura di misteri lei stessa; intanto parla in lontananza perché è il profeta Geremia che parla. Prepara il popolo alla rottura di un patto di alleanza che era avvenuto tra Dio e il popolo di Israele. Rompe Dio quest'alleanza, perché l'ha rotta il popolo stesso disubbidendo quasi totalmente alle disposizioni di Dio. Però ... Dio annuncia una nuova alleanza, un'alleanza grandiosa con la casa di Israele. La casa di Israele significa, né più né meno, la corrente di vita stabilita da Dio che sfociava nell'opera della redenzione.

È indiscusso che *il popolo di Israele tornerà a essere anche lui*, insieme a tutto il cristianesimo, *il popolo di Dio*. Quello avverrà negli ultimi tempi, magari noi non ci saremo certo più, ma questo trionfo finale, di un popolo scelto per la vita divina, avverrà senz'altro e sarà la completezza della conquista di Dio. Però, in questo senso qui, vuol dire che è stabilita una corrente di vita che cammina, cammina sino ad arrivare alla vita di Davide, *il re Davide*, il re profeta e, diciamo pure, anche *il re peccatore*. Proprio per questo, attraverso la sua grandezza, attraverso l'orrore del suo peccato e *attraverso la rinascita umile e decisa di essere di Dio, quest'uomo è un simbolo della prima giustizia, della caduta e del ritorno pieno al Signore*, ma non solo questo, vero?

Dal popolo o meglio dalla casa di Davide viene la Madonna. La Vergine Madre era della casa di Davide, come discendenza. Lo sposo che a Lei veniva dato per la tutela del mistero, che si verificava, Giuseppe, anche lui apparteneva alla casa di Davide. Anche in questo, senza troppo pensarvi, evidentemente, il Pontefice del tempio di Gerusalemme stabilì il matrimonio tra

Maria Santissima e San Giuseppe, li cercò perché erano della casa di Davide e andava bene così.

Poi la giovanissima Maria era ammirabile sotto tutti gli aspetti e avevano imparato ad amarla nel tempio, soprattutto il sommo sacerdote, il quale procurò che Lei della casa di Davide avesse uno sposo della casa di Davide. Tutt'e due erano discretamente poveri, però erano dalla casa di Davide. Qui la profezia, senza saperlo si è avverata. È



in questo momento e in questo grande avvenimento che, a un tratto, si manifesta Dio. Voi lo sapete. Oggi c'è una correzione di nome: la festa della Santissima Annunziata, che era il venticinque di questo mese, viene chiamata ora l'Annunciazione del Signore perché è il Signore che si annuncia.

Ma ... anche la Madonna è stata annunciata. È stata annunciata perché ha ricevuto l'annuncio, è stata annunciata perché al popolo venne annunciata come Colei che doveva essere, venne annunciata dall'Angelo e poi venne annunciata da tutte le circostanze. Comunque, in questo caso, avvenne la celebre e totale identificazione. Notate il peso di questa parola "*identificazione*", cioè essere idem, uguale, a chi? Badate, è grossa! *La Madonna, la volontà della Madonna diviene identica a quella di Dio*. Ecco perché nel corso delle istruzioni della Chiesa alle anime, si suol dire che la volontà della Madonna è né più né meno, che la volontà di

Dio. Ecco perché *è grandissima la Sua stupenda posizione di Sposa di Dio, di Madre di Dio e, al tempo stesso, di Capolavoro di Dio*.

Ora, questa identificazione stabilisce la Madonna a una centralità di culto che oggi prende sempre più spazio e prende sempre più luce, perché? Perché Dio vuole così. In fondo la Missionaria degli ultimi tempi, di oggi, non è che siano gli ultimi tempi del mondo, eh! *Io non ho mai predicato la fine del mondo*, quindi, vi prego di non capirmi male. Dico ultimi tempi di quello che deve avvenire di grandioso e lo vedrete. Allora?

Allora ecco che la Madonna prende il posto proprio suo e la Missionaria, di questi tempi, è Lei. Non vi meravigliate se si dice che:

- A Lourdes è apparsa la Madonna.
- A La Salette apparve la Madonna.
- A Laus apparve la Madonna.
- A Fatima apparve la Madonna. – Dicevo una cosa, la dico? –
- A Monte Fasce è apparsa la Madonna.
- A Roma è apparsa la Madonna.
- A Siracusa è apparsa la Madonna.

Da tutte le parti? "Mah ... possibile! Tutte queste Apparizioni! È un'esagerazione!"

Come siamo stupidi quando arriviamo a questa definizione delle Apparizioni della Madonna!

Se appare il demonio ... non si fanno "casi". Il demonio ormai ...

Lo so che ci si crede a stento. Badate che *il demonio, lo ripeto ancora una volta, è la base di tutta la fede*. Senza la sua esistenza, il cristianesimo sarebbe una ridicola commedia. Il Cristo è andato in Croce per liberarci perché doveva rappresentare l'umanità rifatta, e la sta rifacendo, anche se, per mille motivi, le cose sono ritardate tanto. Allora?

Allora il demonio, però, non fa effetto. Delinquenti, assassini, ladri, mascalzoni, bugiardi, traditori, va tutto bene, tutti parlano! Ma ... prendete i nostri giornali quotidiani, prendete i nostri rotocalchi, ma chi parla? Ma chi? Parla una diva? Parla una divorziata? Parla colei che passa dal terzo, al quarto, al quinto matrimonio con una facilità come se si trattasse di una gita di più? Chi parla? Si dicono degli spropositi madornali, ma chi parla? Volete che quella sia la voce di Dio? Staremmo

freschi! Chi è che pensa a pubblicare il Vangelo? "Beh ... una volta poi basta ..." No. Perché basta? Ma perché basta?

Il Vangelo è di una profondità indicibile. La mente umana, raccolta con devozione e ispirazione, deve trarre da quelle pagine la grandezza della vita. Chi ci pensa?

Allora tutti hanno il diritto di parlare: la Madonna e Dio devono stare in silenzio. Se si dice che è apparsa e che parla, si getta da un lato il ridicolo, dall'altro il dubbio. I più onesti hanno dubbio, ecco. I preti dicono: "State attenti, per carità, perché in gran parte sono tutte buffonate". Stiamo freschi! Ora siamo a questi punti, e allora?

Allora la redenzione deve avere il suo corso pieno. Il Cristo ci ha redenti o non ci ha redenti? Ha restituito la dignità dell'uomo veramente come deve essere e tolto il peccato originale, sì o no? Perché ripetere sugli altari il grande mistero del Calvario? Badate bene che è quello. *Io stesso, non faccio un atto di grande umiltà se dico che mi sento indegno, in questo momento, di celebrare il grande mistero.* E allora?

Allora è chiaro che deve avverarsi quella che è la promessa stupenda del rifacimento totale di una coscienza che ci dia la pace, la serenità e la gioia che *la vita è un dono, anche se dà delle tribolazioni.* Ma, soprattutto, perché *la vita è la prefazione alla vera vita della pienezza, della conoscenza e dell'amore e che noi chiamiamo comunemente Paradiso.*

È una parola che commuove poco, vero, perché si è abituati a sentire "Paradiso ... Non abbiamo toccato con mano quello che può essere il Paradiso", perciò non colpisce granché. Dio sarebbe davvero peggiore di Nerone se non ci fosse il Paradiso! Allora?

Allora il Paradiso c'è perché il Paradiso è Lui, l'Infinito. *Il Paradiso è la manifestazione della verità e dell'amore senza fine: un'eterna novità.* Soltanto l'infinito proprio perché è infinito, può essere un'eterna novità. Ciò che è finito a un certo momento finisce, non è "Paradiso". Anche se è una cosa bella, ha in sé, nel proprio seno, un nido terribile di lacrime perché, finendo la gioia del "paradiso", non rimane che la tristezza dello sperdimento che hanno della vita. Dio che è infinito, non ha per questo nessun termine ed è un viaggiare di verità in verità, di amore in amore, senza termini: questo è il Paradiso. Mi auguro di poterlo godere tutti insieme.

Ad ogni modo la sacra scrittura prepara a questo mistero grandioso e si chiude, se così si può dire, nella liturgia d'oggi, con una sete manifestata, da chi?

Dal popolo eletto? Dagli ebrei? Nemmeno per sogno. Da un popolo civile.

Sì, il popolo greco era un popolo abbastanza civile. Aveva una grande cultura, era una meravigliosa sorgente di arte, aveva una religione strana, se volete semi-pagana, nel senso che c'era una mistificazione anche di quello che tramonta, però era un popolo che preparava la sua intelligenza alla vita di una manifestazione infinita, tant'è vero che nel loro grande ambiente commemorativo di religioni, c'era un altare.

Questo altare, come rileva San Paolo, era dedicato al "Dio ignoto" ed è lì che San Paolo prende lo spunto, parlando ai greci, agli ateniesi, dice: "Qui è un altare del Dio ignoto. Questo dimostra



la vostra intelligenza e religiosità. Io vi vengo a predicare quel mondo di grandezze e di meraviglie: il Dio che non si conosce. Io ve lo porto a conoscenza ...".

L'apostolato di Paolo fu il grande apostolato ed è per questo che, dopo San Pietro o assieme a San Pietro, è il grande apostolo della nascita della Chiesa.

Questo lo rivela il Vangelo. Alcuni greci si avvicinano all'apostolo Filippo e dicono: "Vorremmo conoscere il Signore Gesù". Si mettono d'accordo con Andrea, e vanno dal Signore. "Ci sono questi esseri che vogliono conoscerTi". Gesù allora dice: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'Uomo". (Lui si chiamava il Figlio dell'Uomo, come redenzione è chiaro, perché doveva redimere l'umanità).

Allora la profezia è chiara. "Quando Io sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me". La conoscenza del Cristo è, diremmo, quasi essenzialmente, rivelata, o aperta la Sua rivelazione, dal crocifisso. San Paolo dice: "Noi predichiamo il

Cristo, il Cristo crocifisso per farvi conoscere che cosa ha fatto Dio per la redenzione degli uomini e quale amore ha avuto per noi a questo riguardo." Anche noi non possiamo uscire dalla scuola del Cristo. Questo Vangelo, della quinta domenica di quaresima, è la preparazione alla Pasqua vicina o, se volete meglio, alla settimana Santa, dove il Cristo è innalzato da terra sulla Croce nella più dura sofferenza. Dalla Croce o, se volete, da quel trono di dolore, manda la grande promessa: "Tutto è compiuto". La redenzione è compiuta.

Tra l'altro avviene la più bella canonizzazione. Sì. L'elevazione al grado di Santità ... ve lo ricordate? È Disma. Un ladrone - in latino "latro" in quel senso, come chiamavano lui, era "assassino". - Non so se per passioni politiche o come, aveva ammazzato e, naturalmente, il capo o responsabile, il gerarca romano Pilato, lo condanna a morte insieme a un altro. Nel mezzo ci mettono il Cristo. Quest'assassino rivela la grandezza della redenzione perché a un certo momento, con un coraggio indicibile, lo chiameremmo sfrontatezza invece no, è ispirazione nobile. Questo ladro dalla croce, dice al Cristo: "Maestro, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno". Un assassino ha questo coraggio. Il Cristo risponde: "Oggi, oggi stesso sarai con Me in paradiso". Ecco la grandezza della redenzione; perché qui manifesta la redenzione totale, perché non dice, "Dovrai ancora purificarti". No. "Oggi, oggi stesso sarai con Me in Paradiso".

Questa è la celebre canonizzazione che il Papa compie quando eleva agli onori degli altari i Santi, cioè dichiara infallibilmente che sono in Paradiso. Qui non è il Papa, è Colui che dal Santo Padre è rappresentato: è il Cristo Dio, è Lui che compie questa canonizzazione.

Allora ... abbiate pazienza, imparate nella vostra vita, una devozione che forse non avete mai avuto; qualche volta rivolgetevi a San Disma, questo strano ladrone crocifisso che riceve il sigillo della parola di Dio umanato e Immolato per la redenzione di tutti e che lo dichiara, in quel giorno, in Paradiso: Santo.

Allora è una bella lezione e una preparazione al valore di tutta la messa e della settimana Santa, perciò è un'anticipazione della Pasqua, di redenzione e di resurrezione perché, infatti, questo individuo è rinato alla vita Celeste.

Credo in un solo Dio...
Documento rilevato come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato e in una forma didattica

CALAMITÀ O AMOROSA PENITENZA O RABBIOSA DISTRUZIONE

Venti poderosi, mare assai infido, acqua senza fine, neve a più non posso, siccità dolorosa. Fallimentari o prefallimentari gli stati, valute pregiate che tremano, scandali nelle alte, medie e basse sfere, gioventù drogata, fanciullezza con il cuore già sporco, genitori da galera, società segrete a delinquere, rapimenti di bimbi, di adulti e di anziani e, di ammalati per odio, per vendetta, per regolamenti di conti tra mafiosi, e per sete di danaro; gerarchie in crollo, leggi effimere o inefficaci, politica falsa e diabolica, forze militari e dell'ordine inefficaci, religiosità di pochi, religione ridotta, in gran parte, a pura conoscenza o scienza, la Fede ridotta ad un lucignolo semispendo, superstizione in gran sviluppo, occultismo e spiritismo di moda, spiriti affranti, sfiduciati, turbati, spesso ossessi, la Chiesa mai sentita, mai servita dai più; la Speranza non trova asilo nelle coscienze, la carità nel grande effluvio di amore di Dio è raccolta in pochi cuori, per cui v'è un mare di disperati in disgrazia di Dio che si dibattono al buio della loro mente, nello sporco del loro cuore e nel disprezzo, di Dio e di chi lo rappresenta.

È il caso di dire con San Giovanni: «Tutto il mondo è imperniato nella Malignità» e dire con Gesù che Satana è il «PRINCIPE DI QUESTO MONDO».

Questa disfatta finanziaria, politica, gerarchica, sociale, morale e religiosa; questo disordine fisico, chimico, culturale, cosmico ecc. non è visto, non se ne ode la voce misteriosa; la gente, come i simulacri pagani, ha occhi e non vede, ha orecchie e non ode!

Che significa ciò?

È IL PEGGIOR MALE: LA DISPERAZIONE IN CORSO!

In questa fitta pioggia di male, nel corso di questo spaventoso contagio hanno parlato e parlano i bugiardi, i ladri, i traditori, gli assassini, i carnefici, i tiranni, le prostitute!

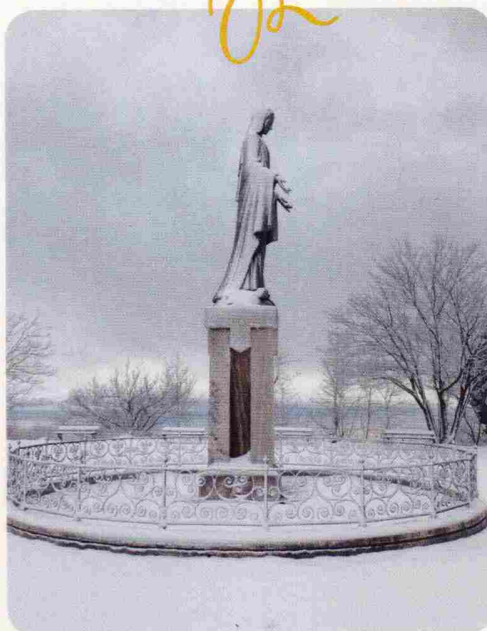
E DIO NON AVREBBE PARLATO?

Ma perché dimenticare le Apparizioni di «La Salette» di «Lourdes», di «Fatima», delle «TRE FONTANE»?

Le grandi anime mistiche, come una VALTORTA, una MARIA BORDONI, un DON ORIONE, un DON STERPI, un FRATE AVE MARIA, un BEATO KOLBE, un PADRE PIO ecc. ecc.?

Ora da queste sorgenti Celesti quali e quante voci di verità, di conforto, di prudenza, di minacce, di punizioni per il rifacimento di una vita ordinata e divina ricca di fraternità e di conforto, ci viene somministrata dal Cielo!

A queste voci occorreva ed occorre rispondere con prudenza, con la saggezza che ci viene anche fornita dall'esperienza di millenni della vita profetica, della sana e pura Te-



ologia Dogmatica, Morale e Pastorale, dal ricchissimo tesoro di Teologia Mistica, dalle affermazioni taumaturgiche che hanno confortato, risanato corpi e anime con meravigliosi miracoli, e accoglierle, una volta accertate, con la serietà, con la FEDE e con la speranza che Dio merita, ma soprattutto con l'AMORE fiducioso e riconoscente, perseverante e penitente richiesto dalle stesse voci.

E quando si pensa che le dure prove e sofferenze della vita presente sono un nulla davanti alla durissima scelta di una eternità, diciamo chiaramente, di una ETERNITÀ di Inferno, allora ci viene in mente un vecchio assioma: «O SI DIVENTA MATTI O SI DIVENTA SANTI».

Le celesti rivelazioni ci liberano dal manicomio, ci rivestono di

FEDE, di SPERANZA e di CARITÀ, ci donano una sublime PAZIENZA che è il frutto della FEDE VIVA, per cui San Giuseppe da Copertino diceva: «Chi ha pazienza in ogni loco, non fa poco non fa poco!».

E con tale pazienza ci si fa Santi, della santità che è la Sicura salvezza eterna.

Così nasce l'amore di Dio che sa beneficiare, di bene e di pace, anche il prossimo; nasce un amore come il Vangelo, puro come il Cuore Immacolato di Maria, puro come il Cuore di Cristo, per cui è stato detto che il Santo è un altro Cristo.

E quale altra medicina per le nostre calamità possiamo avere?

Di quali altre speranze possiamo nutrire il povero nostro cuore?

MA QUALI FASTIDI POSSONO DARE I SANTI?

È ora, per il poco tempo che ci rimane, di risolvere con semplicità e sincerità questo problema, poiché altro non ci rimane: o una amorosa penitenza o una rabbiosa e infernale distruzione.

E questo vale per primi, come Religiosi e Sacerdoti, per noi della Chiesa docente e poi per gli altri, senza nascondere un amaro presentimento che a questo arrivino i piccoli, i poveri, i diseredati, lasciando scettici e amari i maestri.

Dio voglia che ciò non sia, e la dolorosa responsabile sensazione che proviamo ci sia di sprone al ricupero deciso e sincero da compiersi dentro di noi nel silenzio e raccoglimento, senza tante esigenze comunitarie, ma decorandoci di quella umiltà, dolcezza e fermezza che sono la caratteristica degli uomini di Dio.

Padre Bonaventura Raschi
da: «L'Immacolata e il Suo Cuore» Febbraio 1978

NESSUN PROFETA È BEN ACCETTO IN PATRIA SUA

La patria luogo di nascita e, spesso, di lungo domicilio, è un paese in cui, a gran fatica, si riuscirebbe di trovare due che la pensino allo stesso modo; vi si trovano invece, divisioni violente, divisioni diplomatiche, divisioni di gusti e di pensiero quasi totali anche per il fatto che non vi è stata mai una formazione vera di unione, lasciando al capriccio e alle passioni ogni decisione con il diritto di uno "stupido perché" al quale si dà il carattere di una penosa indipendenza che si ha l'immediato coraggio di stimare "logico" senza che tale logica si presenti almeno con un briciolo di ragione.

Il più delle volte si hanno casi in cui nemmeno la necessità del lavoro riesce ad unire anche se, per tale capriccio, si rende scarsa o nulla l'efficienza del necessario guadagno: nulla, né onore, né benessere, né carità servono all'unità di progetti e di accordi.

Si dovrebbe dare una seria importanza soltanto ad una efficiente forza di verità. La Mia, veramente Mia verità non persuade più?

Ma cos'è la verità?

È Colui il quale ha potuto dire: «Io sono la Verità».

L'autorità di questa affermazione è insuperabile: è "Dio" e questo ebbe il sigillo delle potenti ed eterne parole «Io sono Dio» non v'è nessun altro Dio al di fuori di Me.

Mentre un'orrenda e distruggitrice verità che domina il mondo, è formulata dalla satanica e proverbiale espressione: «Homo, homini lupus» l'uomo è un lupo per l'uomo.

Dio è lontano per colpa di una forte, inspiegabile superstizione che accompagna segreti interessi da ingenerare stupidi e diabolici riti di spiritismo che arrivano a turbare la vita con una seminazione di idee da idioti da instaurare un clima di avversioni e di odio quasi invincibili ed essere il motivo della più depravata concezione di vita con il trionfo della mortale superbia.

Secondo il superbo metodo ormai diffuso, Dio avrebbe scarsi diritti di ragione, sì che la voce di Lui resti la più paralizzata. Questa vita bestiale avrà la sua sconfitta; Dio non è un pagliaccio da circo, la Sua verità evangelica non cambia e non cambierà mai.

Uomini, imparate a pulirvi la bocca, e, prima di tutto, il pensiero, la freschezza dell'anima rifatta onesta e duratura prenda dominio nelle vostre ragioni con un segno di saggezza e di pace che purifichi e rappacifichi la vita. Non è all'osteria, ai pranzi, ai campi del pallone, sulle piste da gare, né alle carte, e nemmeno ai cosiddetti congressi di effimere ragioni che si garantisce la vita, ma trovate vi nel silenzio della natura, o nel silenzio d'u-



na Chiesa semivuota a pensare chi siete, che fate; perché non parlate a Dio e non imparate ad ascoltare la vostra coscienza leggendo qualche pagina di Vangelo, e provate e riprovate a pregare, a pregare, a pregare. Passeranno le divergenze, comincerà la gioia di capirci col prossimo e con Dio; ma badate che le ragioni eterne di Dio debbono avere il primato assoluto se si vuole l'assoluto primato della pace.

Riposatevi sul Vangelo e sulla Chiesa Apostolica, Cattolica, Romana e guardatevi da chi, presentandosi, come tale, non porti nella sua coscienza i brogli dell'interesse, della menzogna, dell'astuzia a proprio servizio, impedendo che arrivi alla Chiesa il semplice e puro fascio della verità e della pace, perché, in tal caso sareste sicuramente perduti per sempre.

Queste sono le ragioni per scegliere e avere il Buon Profeta.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Febbraio 1985

LA STANCHEZZA

Uno dei segni più rilevanti della nostra fragilità umana è la stanchezza che è una specie di fuga di energie dal nostro essere umano.

La stanchezza può essere fisica e riguarda il corpo; può essere psichica e riguarda le forze dell'anima, può essere morale e riguarda le forze che riguardano il buon equilibrio che forma armonia tra mente e cuore con le fatiche spirituali, morali e materiali che la vita comporta. L'equilibrio della natura umana è sempre un segno della pace.

L'energia della creatura umana può essere aiutata con una specie di lavoro che si chiama allenamento e che ci permette di lavorare poi con maggior impegno e regolarità. Tuttavia la stanchezza, in forma regolare, è inevitabile e richiede il normale riposo. L'eccessiva riduzione del riposo può farci raggiungere il cosiddetto esaurimento. Il riposo domanda un normale rifacimento di energie



con il cibo che è talmente necessario da far dire "chi non mangia muore."

Gli elementi da nutrire sono tre: il fisico, il morale e lo spirito.

Tutti hanno imparato a nutrirsi con normale abitudine per il corpo, anche se per un perfetto ordinamento occorrono mezzi in danaro, in competenza culinaria e ordinamento igienico. In questo campo v'è un discreto numero di denutriti ed intossicati. Nel campo morale vi sono un mare di denutriti a causa dell'indicibile e spaventoso numero di denutriti spirituali: sono affamati senza limiti; si direbbero morti di fame.

Moralmente la fame del bene è gravemente ammalata, non v'è più appetito altro che per il sesso il più animale possibile. L'applicazione dell'intelligenza sembra spinta e assetata di voci misteriose di esseri invisibili, sembra tentata verso dottrine, progetti e seduzioni di morte e si arriva; per questo, al progetto del più diabolico suicidio. Quasi sempre il primo a morire è l'amore vero, muore poi il mondo che, nelle sue aspirazioni, diviene mezzo cimitero e quelli che rimangono sono semi-morti.

Con la morte dell'amore vero muore la FEDE, muore spesso la

vita della Chiesa, dove il cibo Vero muore con il Tabernacolo chiuso. *L'adorazione è una fiaba alla quale ormai sono pochi a credere.* La Comunione è una nuova flagellazione ed un Deicidio. Nel contempo si odono i semi-morti che dicono "Se ci fosse Dio non sarebbe così brutta la vita": è la bestemmia dell'anticristo che vuole regnare.

La medicina è una sola: preghiera; preghiera, preghiera e preghiera. Il Rosario salverà il mondo.

Padre Bonaventura Raschi
1986/1987

SAN GIUSEPPE CONTEMPLATIVO

San Giuseppe l'avete visto portare in causa più di una volta nel nostro giornale.

Ecco la stele che sorge, a protezione dei nostri lavori sul Monte.

Per la sua festa, due bracieri hanno diffuso per tutta la notte la loro luce visibile anche dal centro di Genova.

Significavano la fiamma della riconoscenza e la luce della speranza.

Tutta la vita di San Giuseppe fu una contemplazione di Dio e dei misteri divini: dapprima contemplazione di Dio in se stesso, nelle sue opere e nei suoi attributi quali egli li trovava accennati o descritti nella sacra scrittura; poi contemplazione di Dio fatto Uomo – concepito e nato dalla sua Vergine Sposa – fanciullo e giovinetto, adulto, maestro, profeta, taumaturgo, forse anche con un'anticipazione divinamente infusa alla Sua mente, sacramentato nell'Eucaristia e immolato sulla Croce per la salvezza degli uomini.

Unita alla contemplazione di Gesù, quella di Maria, fra loro inseparabilmente ed ineffabilmente congiunti, come il quadro e la cornice, la gemma e l'anello, il fiore e lo stelo: spunterà uno stelo dalla radice di Jesse e sboccherà da esso un fiore, sul quale riposerà lo Spirito del Signore.

Ecco il miracolo, la meraviglia, il cumulo di misteri che a mano a mano si offre e dispiega allo sguardo attonito di San Giuseppe: Maria, Gesù, lo Spirito Santo, Iddio Padre, la Trinità tre volte Santa, le relazioni ineffabili delle tre Per-

sone Divine fra di loro e con gli uomini!

Quali e quante meraviglie si offrono alla contemplazione estatica di San Giuseppe, quale e quanta esca al fuoco d'amore che divampa in quel nobilissimo cuore e lo spinge ad una dedizione sempre più generosa e totale a Dio ed al prossimo!

Infatti i misteri della grandezza, bellezza, bontà e provvidenza divina non producono soltanto in San Giuseppe la estasi beata della contemplazione, ma suscitano pure e moltiplicano l'attività e l'estasi feconda dell'azione; per cui tutto l'essere di San Giuseppe, le sue facoltà interne ed esterne, la sua mente, il suo cuore, le sue membra, tutto si impiega, si adopera, si esalta, si consuma nell'ammirazione e nell'amore di Dio, nella carità e nel servizio di Dio e del prossimo.

Pertanto San Giuseppe non sarà soltanto un modello ai contemplativi, che nel silenzio di un Chiostro si dedicano alla preghiera e alla meditazione, ma anche agli apostoli, che lavorano alla conversione e santificazione delle anime per dilatare sempre più il regno di Dio nel mondo.

Nell'ultima Apparizione di Fatima, quella del 13 ottobre 1917, insieme con la Madonna, che si manifestò come la Madonna Addolorata e la Madonna del Carmine e si proclamò: «la Madonna del Rosario», apparve anche San Giuseppe con Gesù Bambino.

I tre quadri successivi, di San Giuseppe col Bambino, della Madonna Ad-



dolorata e della Madonna del Carmine, rappresentano, secondo gli interpreti, le tre serie di misteri del Rosario, gaudiosi, dolorosi, gloriosi: questa interpretazione poi viene opportunamente confermata dalla dichiarazione di Maria SS. «Io sono la Madonna del Rosario», e dalla raccomandazione che Ella fece ai Veggenti, «che dobbiamo convertirci, non offendere più Nostro Signore, che è già troppo offeso, recitare il Rosario e domandare perdono per i nostri peccati».

PAT

Dalla cronaca de: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Marzo 1965

1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo.

Ci siamo troppo abituati a questa parola "risurrezione" e sembra che la nostra ammalata sensibilità non abbia più un palpito di meraviglia, di stupore e di gioia per questo essenziale mistero della nostra fede.

Ma, sensibilità a parte, il Cristo è risorto ed è "il Risorto" per virtù propria. In forza di Lui e soltanto per virtù di Lui, tutti gli uomini risorgeranno per essere da Lui giudicati e premiati o condannati.

Mentre ci congratuliamo col Santissimo Redentore per la sua vittoria sulla morte sul mondo e sull'inferno, Lo preghiamo con tutto l'animo affinché santificati e protetti dalla Sua Grazia Divina, ci conceda una fortunata e gloriosa risurrezione per amarLo felicemente in eterno.

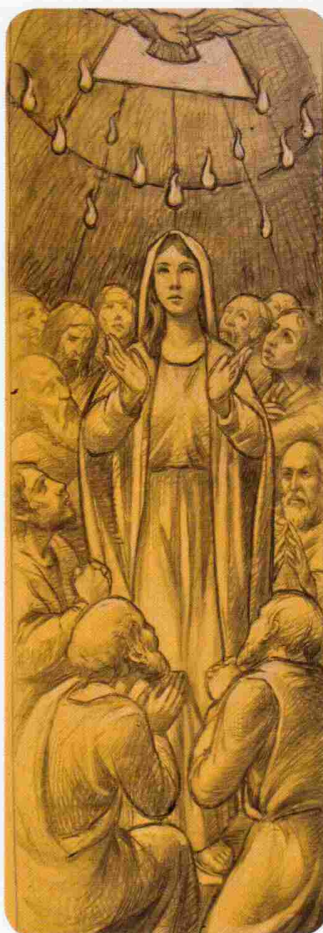
2° MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Dopo la Sua risurrezione avviene la Sua Ascensione.

Il corpo glorioso del Salvatore sale, per forza propria, nei cieli da dove era disceso il Verbo Eterno a farsi uomo nel seno immacolato della Vergine Benedetta.

Con quanta tenerezza e compiacenza dobbiamo congratularci con il Signore per la sua gloria, e con quanta gioia dobbiamo pensare che la sua ascensione è il segreto



della nostra assunzione che un giorno si effettuerà in noi.

La virtù, oltre la fede e l'amore, che prepara ad una gloriosa nostra assunzione al Cielo, è la purezza che glorifica il corpo e l'anima fin in questa vita.

Preghiamo Gesù che ci dia la forza di esser puri come gli Angeli che ci verranno un giorno a portare in Cielo.

3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria Santissima e gli apostoli che si trovavano nel cenacolo raccolti in orazione.

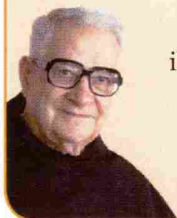
Lo Spirito Santo Dio Amore, è forza, è luce ineffabile, è vita divina. Egli viene a prender possesso dei Suoi apostoli che avevano tanto sofferto per confortarli e renderli sicuri sino al trionfo.

Lo Spirito Santo non è soltanto un privilegio degli apostoli ma di tutti i cristiani che lo ricevono col battesimo e in special modo con la Cresima. La Sua divina presenza aumenta i suoi benefici effetti in coloro che sono puri e che pregano con umiltà e fede.

Quanto bisogno di Spirito Santo ha il mondo, abbiamo noi! Anzi, si può affermare che lo Spirito Santo è l'unica necessità del mondo e di noi, per cui avendo abbondanza di questo Divino Spirito tutto sarebbe risolto.

La Madonna, Lei che è la Sposa dello Spirito Santo può ottenerci l'abbondanza dei Suoi doni; preghiamola di cuore affinché interponga la sua mediazione e si possa rinascere nella pace del Signore.

Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"



Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2019 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione del Rito, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.